LA PRIGIONE

DI EDIMBURGO

LA PRIGIONE
DI EDIMBURGO

MELODRAMMA SEMISERIO IN TRE ATTI

da rappresentarsi

NEL TEATRO COMUNITATIVO DI RAVEN NA

IL CARNOVALE DEL 1846. AL 1847.

DEDICATO

A Sua Eccellenza Reverendissima

MONSIG. GIUSEPPE BOFONDI

Pro-Legato meritissimo della Città e
Provincia di Ravenna

RAVENNA

NELLA TIP. DEL VEN. SEM. ARCIV.

Eccellenza Reverendissima

Posciacchè per grandissima fortuna di questa Città, e Provincia ci foste, o Eccellenza Reverendissima, dalla provvidente Bontà dell' amatissimo nostro Sovrano, dato a governarci, noi crederemmo mancare a noi medesimi, se trascurassimo di darvi quello, che per noi si può, lieve sì ma sincero attestato di reverenza, e di ossequiosa sudditanza. A Voi dunque, o Eccellenza, dedichiamo questa opera nostra, sotto i Vostri auspicj la poniamo, della protezione Vostra la desideriamo onorata. Così essa avrà qualche merito, e corredata dal nostro buon volere, dagli sforzi, e dalle premure nostre per renderla il più che sia possibile degna di Voi, e di questo colto Pubblico, sarà meno timorosa a prodursi su queste scene, e più confidente nello sperare una benigna accoglienza. Voi, o Eccellenza, nasceste quasi fra noi, qui passaste i primi vostri anni, qui poneste le prime radici di una carriera, che tanto onora questa diletta Patria nostra, e Romagna

tutta; degnatevi discendere dall' altezza Vostra, e far buon viso ad una cosa, che appunto perchè è piccola ha bisogno di Voi.

Gradite, o Eccellenza, i sentimenti del più profondo rispetto, col quale abbiamo l' onore di protestarci

Della Eccellenza Vostra Reverendissima

Ravenna 23 *Dicembre* 1846.

Umillissimi Devotissimi Ubedientissimi Servi
Leopoldo Benelli.
Luigi Gabici.

PERSONAGGI

Duca d' Argile,
Sig. Eugenio Mingozzi.

Giorgio, di lui figlio,
Sig. Giacomo Cortopassi.

Fanny, sorella di
Signora Lucia Draghetti.

Ida,
Signora Giovannina Brun.

Tom, Contrabbandiere,
Sig. Raffaello Zerri.

Giovanna,
Signora Angiolina Massenza.

Patrizio,
Sig. Andrea Minocchi.

Coro di Soldati, di Contadini, di Nobili e Contrabbandieri.

La Scena è presso Edimburgo.

La Poesia è del sig. GAETANO ROSSI.
La Musica del Sig. FEDERICO RICCI.

Rammentatore
Sig. APOLLINARE FERRARI.

Le scene sono nuove, d' invenzione ed esecuzione del Sig. Romolo Liverani di Faenza.

ORCHESTRA

Direttore della Musica
Sig. ANGELO TRICCOLI Maestro di quest' Accademia Filarmonica, e Socio onorario di varie altre.

Capo e Direttore d' Orchestra
Sig. NOSTINI GIOVANNI Socio onorario della Congregazione di S. Cecilia, della Filarmonica Romana, di Bologna, e di Lugo, primo Violino di questa Città, e dell' Accad. Filar. di esse.

Primo Violino di Spalla
Sig. MELANDRI GIUSEPPE.

Primo Oboè
Sig. BADIALI GIUSEPPE Maestro degl' Istrumenti da Ance di questa A. F., e Socio onorario di quella di Faenza.

Primo Clarino
Sig. LUCIANI DOMENICO.

Prima Tromba
Sig. TORNARI FILIPPO Maestro degl' Istrumenti di Ottone di quest' Accad. Filar.

Primo Violoncello
Sig. GHINASSI LUIGI di Lugo.

Prima Viola
Sig. CAVALLINA BENEDETTO A. F.

Primo Fagotto
Sig. Prof. FUSCHINI LUIGI A. F. che gentilmente si presta.

Primo Corno 1. Coppia
Sig. BONI GAETANO.

Primo Contrabasso
Sig. SPALLAZZI PELLEGRINO A. F.

Primo Flauto
Sig. VILLA FRANCESCO A. F.

Primo Corno 2. Coppia
Sig. BONI GIOVANNI.

Primo Trombone
Sig. BOSI LEONARDO A. F.

Bombardone
Sig. BROCCHI MARIANO.

Timpanista
Sig. MONTANARI ANTONIO.

Con altri Professori della Città

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

In fondo da un lato si vede il mare, dall' altro una collina praticabile, sulla quale si trova un casinetto a guisa di padiglione. Sul davanti varie abitazioni campestri.

Coro di Contadini, *arrivando dalla collina*, *indi* Fanny.

Coro Allegro, o mietitor!
Il tuo lavor finì. -
Doman di festa è il dì ....
Sacro all' amor. -
Allegro, o mietitor!...
Sotto il cocente sol
Il tuo sudor bagnò
Le spiche e il suol...
Il tuo vigor fiaccò -
Ma un guardo ai figli... a te...
Un sorrisin... così!!...
M' invigorì.
E il Ciel di tanti cor
I voti benedì!
Allegro, o mietitor:
Doman di festa è il dì
Sacro all' amor.
Fan. (*dalla sua casa*) Quà... amici miei!
Coro Fanny!
Fan. E del doman più bella
La festa diverrà, -
L' amata mia sorella,
Ida v' assisterà.

Coro Ida! D' ognun sospiro,
Ida, del borgo onore. . .
Fan. Al sen del genitore
Tornò dalla città.
Coro Beato ei ne sarà.
Fan. Intanto dei lavor
Prendete la mercè:
E. . . d' Ida per amor
Una ghinea qui c' è. (*mostrandola*)
Coro Evviva, all' Ida. . . onor!
All' Ida nostro amor.
(*si ritirano con Fany*)

SCENA II.

IDA *sulla porta del casinetto, chiude, ed intascando la chiave, scende lentamente.*

Ida Pegno adorato di un ardente amore,
Tu sol conforto sei al mio dolore.
Se fosse a me vicino il caro bene
Appien sarei felice. . .
Ma quel crudele a me non riede; e intanto
Mi struggo in duol, e in pianto.
De' felici miei prim' anni,
Bel soggiorno, io torno a te. . .
Ma tremante. . . tra gli affanni. . .
Col rossore innoltro il piè.
Nel segreto è la risposta (*volgen. al casinetto*)
Ogni gioja del mio cor. -
Quante lagrime ti costa,
Sconsigliata, un cieco amor!
Benigno il ciel arridere
Sembra a' miei caldi voti,
Avranno alfine un termine
I lunghi miei martir.
Di speme un raggio scendere
Dolce nel cor mi sento,

Di più soavi immagini
Si veste l' avvenir.
Coro A diman.
Fan. Sì - a dimani. - In compagnia
Passeremo un bel giorno in allegria. -
(*Il Coro si disperde.*)

SCENA III.

IDA, e FANNY.

Ida S' ei pur ci fosse! e là intanto!... più tardi
Vi tornerò... Ma... Dio!. - (*verso il casino*)
Fan. Che c' è?... che guardi
Con tal premura... là?...
Ida (*simulando*) Là!... tu sai
Ch' io predilessi quel casin - nè mai
Così caro mi fu... (*con espressione*)
Fan. Ma perchè tanto
Sei dunque triste ancora?...
E forse più d' allora che veggendo
Tua salute ogni giorno più alterarsi,
T' inviò nostro padre in Edimburgo
A divagarti... sono già sei mesi!...
Ida (*cupa*) Sei mesi... eterni! - oh sì.
Fan. Ma prima assai
Io ti vedea cangiata - e rimarcai,
Al ritorno da quelle solitarie
Tue lunghe passeggiate, o là nel bosco,
O in riva al mar, che avevi pianto.
Ida (*con emozione*) Ahimè!...
Cara Fanny!...
Fan. Forse, che?... parla.
Ida (*indecisa*) Or che...
Fan. Ebben!...
Ida (*volgendosi*) Ma... Zitto - Alcuno là... (*verso la casa*
Fan. Si desta
Nostro Padre - Io vi corro.

Ida No, no. - Resta. -
D' un sì caro dovere...
Cui mancai tanto, or lascia a me il piacere.
(*entra nella casa*)

Fan. Mi fa ben compassione! Non vorrei!...
Ma temo che il suo male sia nel cuore,
E se mai!... Qual romore!... Ah! la Giovanna!
Da un anno l' infelice
Ha perso la ragione - e se ne dice
Causa amore.

Coro di dentro La pazza!...

Fan. Povera figlia.

SCENA IV.

Uomini, Donne, poi GIOVANNA, *e* FANNY.

Coro Largo!... fate piazza!...
(*Giov. comparisce, astratta, lentamente sorridendo - si ferma, avanza, ed in tutta la sua azione e nella di lei fisonomia si scorge l' alienazione mentale. - Il Coro sta a gruppi osservandola*).

Gio. (*immaginandosi di avere un bambino*)
Oh! come è vago, amabile,
Somiglia al mio diletto,
Come sentia vedendolo
Balzarmi in petto - il cor!...
Io gli sarò compagna:
Mia calma ei nel dolor. -
Per lui sulla montagna,
Cogliendo andrò bei fior. -
E quando ei piangerà
Canzon gli canterò.
Ei mi sorriderà,
Sul sen me 'l poserò...
Ed ei vi dormirà
Qual è dipinto amor.

Chi di voi conosce amore...
E le gioje ne provò,
Poi nel barbaro dolore
D' abbandono si trovò,
Ah! comprenda a quel momento
Qual contento - io sentirò.
Lo vedrete, e mi direte
Se il più bello amor formò.

Coro Io con te piacer ne sento
A tue nozze ballerò.
(A lei render possa amore
La ragion che le involò.)

SCENA V.

GIOVANNA *ritornando.*

Gio. Ma, dove andava io dunque?...
Più non me ne ricordo - Ah! sì, sì. - Adesso:
Quel bel bambino! egli m' attende - ei piange.
Certo l' abbandonai...
Non so più per quant' oro. - Ma chi mai
Nella nostra capanna l' ha portato!...
E perchè tutto solo l' ho trovato
Su delle foglie secche...
Presso mia madre... morta?... Poverino!
Avrà fame, oh, sì, sì. - la mia capretta
A pascolar già fuori
È là in alto. - Corriamo. - Oh quanti fiori!
(*avvicinandosi per la collina scorge i rosai attorno il casino*, *e si ferma*).
Per lui sulla montagna
Cercar volea dei fior!...
Con queste fresche rose
Parrà più bello ancor.
Sul sen me 'l poserò...
(*si arresta*, *con vivo moto di sorpresa*, *e mette l' orecchio alla porta del casino*).

Ma... quali grida!... Oh Dio!...
Egli... sì. - Apriamo. - È chiuso. - Entrar vogl'io.
(*cerca aprir la porta che resiste; allora sforza l'imposta della bassa finestra e sale nel casino*).

SCENA VI.

TOM *approdando in un battello.*

Tom Sulla poppa del mio brich
Buoni zigari fumando,
Fra i bicchier' facendo tich.
Col mio rhum di contrabbando...
Là fra i dadi, i scherzi, i canti...
Co' miei bravi intorno a me...
Vita allegra vo passando,
Là mi credo d'esser Re.
(*Si vede Giovanna sortire dalla finestra del casino, richiudere la gelosia, e fuggire rapidamente per la montagna portando qualche cosa sotto al suo mantello.*)
Bello, il figlio di mia madre
Nacque sopra una galera,
E per latte il suo buon padre
Non gli dava che Madera.
Mia carriera ho seguitato,
Sopra l' acqua vissi ognor...
Ma una gocciola ingojato
Non ho d' acqua mai finor.
Sulla poppa del mio brich...
Presto è notte - e l' amico non si vede. -
Ah! Maledetti amori! Non i miei
Che nascon, passan, volan come i venti. -
Ma quei gran sentimenti!...
E un corsaro d' amore, come lui,
Lasciarsi prender!... Ma! - è così, - cerchiamo
Se in quella Fattoria vender possiamo
Un baril di ginepro. (*volgendosi*)

SCENA VII.

GIORGIO *agitatissimo* e TOM.

Gior. Tom!
Tom Oh! Alfine!...
Da un giorno t' aspettiamo. - A bordo -
Gior. Un' ora,
E poi son teco -
Tom Ancora?
Ma...
Gior. (*deciso*) È necessario -
Tom (*scherzoso*) Forse la tua bella?...
Gior. Zitto! e là in alto fa la sentinella,
Nascosto fra quegli alberi.
Tom (*sorpreso*) Che dici?
Forse che i nostri amici
Delle dogane!...
Gior. Vedi genti d' armi
Al villaggio vicino.
Tom Al largo... e tosto. Sai
In quale... alto, pericolo tu stai!...
Gior. (*cupo*) Sì fazioso.... proscritto condannato...
Tom E stai qui... Ma, se mai, per accidente
T' incontra quella povera ragazza
Ch' hai fatto per amor diventar pazza!
Gior. (*vivamente*) Per pietà! pochi istanti.-Tu non senti
Quello ch' io soffro. -
Tom Ma...
Gior. Vanne - se vedi
I Costabili, riedi. -
Tom E salperemo?
Gior. Sì salperemo allora. (*smanioso*)
Tom Ah! maledetti amori!... Un quarto d' ora!-
(*parte verso la collina*)

SCENA VIII.

GIORGIO, *poi* IDA.

Gior. Ch' ella sia qui? La trovo alfin! - Oh Cielo!...
(*verso la porta della fattoria*)
Come batte il mio core!... Avvampo... gelo. -
Decide un tal momento
Di tutta la mia sorte -
O in braccio a lei contento...
O vo a cercar la morte.
È l' unica speranza
Per cui respiro ancor - Entriam. Chi avanza!
(*avviandosi verso la porta che s' apre ei si ferma in disparte.*)
Ida (*uscendo con precauzione*)
La luce già s' oscura.
Posso tornar secura
Là, presso il mio tesor - (*avanza*)
Gior. (*con gioja riconoscendola*) È d' essa...
Ida (*fermandosi al veder Giorgio* (Oh Cielo!...
Parmi...
Gior. Ida!
Ida (*con trasporto*) Giorgio! è ver!... Tu!...
Gior. (*s' abbracciano*) Sì - son io
Nelle mie braccia.
Ida Io ti rivedo,
Gior. O mio bell' idolo
Ida Mio solo amor!
a 2 Appena il credo...
Par sogno ancor!
Celeste incanto!
Dolce momento!
Ah di contento
No, non si muor.
Non v' è... non v' è un istante
Più dolce a un core amante
Io son d' amor nel Cielo

Mi $^{o}_{a}$ car $^{o}_{a}$ in braccio a te.
Ah mai così bell' estasi
Non cessi mai per me.

Ida Dimmi: e quando tal mistero
Cesserà?

Gior. Presto.

Ida Fia vero?

a 2 A consolarmi affrettisi
O giorno sospirato!
Innanzi al Cielo, agli uomini
Tu $^{o}_{a}$ spos $^{o}_{a}$ diverrò.
E allor non più dividersi
Col mio tesoro a lato,
Di puro amor frà l' estasi
In Ciel mi troverò.

SCENA IX.

TOM, *ansio, e incontrando* GIORGIO *e* IDA.

Tom All' erta!... All' erta!...
Ah! - Ah! Ah? Bel contrabando.
Mi consolo - è quella! è bella (*scherzoso*

Gior. Fine a' scherzi - qual novella! *osser. Ida*)

Tom Questa è brutta.

Gior. Parla.

Ida (*turbandosi*) Ohimè...

Gior. (*a Ida*) Non temer -

Ida Temo per te -

Tom (*scherzoso*) E per me!...

Gior. (*con impeto*) Ma di... cos' è -

Tom Steso a terra, là sul piano
Spingea l' occhio ben lontano -
Un picchetto s' avanzava
Ed appena io respirava...
Mi strisciava qual serpente
Pian pianin per iscappar.

Quando arriva a pien galoppo
Un corrier che reca avviso
Dell' arrivo all' improvviso
A Edimburgo d' un Lord tale!...
Duca... Diavol... Generale...
Comandante a pien potere...
Che può fare a suo piacere
Chi ha un tantin di mal odore
Arrestare ad appiccar. -
Questo è quel che mi sta a cuore...
Sicchè, presto, a gambe al mar.

Gior. (*con premura*) E il suo nome!...
Tom Chi lo sà...
Gior. Duca... Argil...
Che mai sarà
Ida mia...
Ida Che vuoi?...
Gior. Mi segui.
Tom Sul mar ella!...
Ida E come!, e il figlio...
Tom Anche un figlio!...
Ida Ah! va: te salva...
Gior. E tu!...
Ida Pensa al tuo periglio,
A me il Cielo penserà.
Gior. Ah!... per me non v'è pietà.
Tom Ah via! presto sono quà.

Ida a 3	*Giorgio*
Così doverti perdere	Così doverti perdere
Appena ti trovai!	Appena ti trovai:
Ah!.. chi sa quando, misera,	Oh! ti conforta, o misera,
A me più tornerai !. . .	Me presto rivedrai.
Pensa a me sempre..al figlio..	Vivo per te... pel figlio:
Mi torna ad abbracciar.	Mi torna ad abbracciar -
Addio - sì vanne... salvati	Addio-Sì andiam, salviamoci
Ah nacqui per penar.	Ah! nacqui per penar. -

(*entra nella sua casa*)

Tom Non c' è più tempo a perdere

Pensiamo a escir di guai -
S' avanzan... là... vedeteli...
(Di smorfie basta omai.)
Restate voi col figlio
Ch' ei fugga per tornar.
A bordo... andiam, salviamoci,
M' han fatto ben sudar.
(*Giorgio, e Tom vanno sul batello e partono*).

SCENA X.

SOLDATI *che arrivano dalla collina, e si avanzano poi* PATRIZIO *con altri soldati, infine* IDA *e* FANNY *dalla loro casa.*

Coro di Sold. Fra le tenebre... A quest' ora
Dove mai volgiamo il piè?
(*con mistero*) Altra colpa che s' ignora!...
E il colpevole qual' è?
Chi lo sa?... Dove sarà?...
N' ho la gran curiosità.
Ah! - Là forse... in riva al mar
Contro quei Contrabbandier!...
O nel bosco a sterminar
Que' feroci masnadier!
Oh!... ci vado con piacer;
Foco addosso a que' birbanti!...
Sciabolarli quei briganti!...
Per color non v' è pietà,
E a noi premio e onor sarà.
Coro di Donne Qual rumore - ed in quest' ora
Quà soldati! - che sarà?
Provo un certo batticuore...
A finire come andrà?...
Pat. Alto or quì.
(*va a battere alla porta della Fattoria*)
Tutto il Coro (*sorpresi*) Là!... Ma come! La casa
Del buon Anders!...
Fan. (*aprendo, e colpita*) E chi?... Giusto cielo!

Ida (*sulla porta*) L' Alderman !... I soldati !...
Fan. (*a Pat.*) Signore...
Chi cercate... a tal' ora...
Pat. Ida.
Ida (Io gelo !)
Fan. e Coro Ida !...
Pat. Sì - Qual è l' Ida !...
Ida Oh mio core !
Io.
Pat. V' arresto per nome del re
Ida Ciel !
Fan. Ida e Coro Ma è ver ?... Ma almen dite... perchè?
Pat. Vi colpisce un' accusa tremenda. (*verso Ida*)
Voi, non foste all' onore fedele.
Ida Ah !
Pat. Voi siete una madre crudele.
Coro Madre !...
Ida Oh angoscia !
Fan. e Coro di Donne E una rea falsità.
Pat. Ida tace.
Fan. E tu taci.
Coro Esser vero potrà !
Ida E' fatal verità.
Pat. E a celare la colpa d' amore.
Ella aggiunse misfatto più nero.
Al suo figlio... bambin... oh furore
Morte diè... madre senza pietà.
Fan. e Coro (*con raccapriccio*) Ah !...
Ida (*riavendosi*) Qual orror !
Fan. e Coro E fia ver ?
Ida Non è vero.
(*vivamente e correndo al casino*)
Il mio figlio... il vedrete... egli è là.
Fan. e Donne Salva tu, giusto ciel, l' infelice
Incapace di tanta empietà !
Pat. e Uomini Ed il vecchio suo padre infelice
Ultim' ore d' angosce vivrà.
Ida (*dal casino grida disperata*) Ah !

Tutti (*verso il casino*) Qual grido! è di lei! che sarà!
Ida (*dal casino, pallida e fuor di sè*)
Il mio figlio!... Il figlio ov' è?
Ah! chi a me... chi l' involò?
L' ho chiamato invano, ahimè!
Più sua madre udir non può.
Tutti Cosa dice!...
Fan. Ida mia cara...
Là riposto fu da me.
Tutti Chi?,..
Ida Mio figlio... e... pena amara!
Chi me 'l tolse?... più non v' è.
Pat. Ah?... l' accusa... lo vedete
Omai dubbio più non è.
Ida Il mio figlio a me rendete
Chi mi dice, oh Ciel!... dov' è?
Fan. e Donne E al dolor che in lei vedete
Non vorrete prestar fè?..:
Pat. A Edimburgo sia guidata. (*ai soldati*)
Là deciso fia di te:
Coro di Soldati Vieni vieni, sciagurata;
Innocenza vanti ancora?
Pietà implori?.., Tu... spietata!
La trovò il tuo figlio allora?
Tutto già vendetta grida
E terribile sarà.
Cessa... taci - empia omicida
Non per te non v' è pietà.
Ida Innocente... ed esecrata!
Infelice abbandonata!
Perdo figlio, onor, consorte...
Un cor più per me non v' ha.
Non mi resta omai che morte,
(*disperata*) Così vita orror mi fa.
Coro di Donne Vanne, vanne, sventurata
Ti conforta e spera ancora;
Solo al cielo, al ciel t' affida,
Egli avrà di te pietà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Una Sala nel palazzo reale di Edimburgo. Due grandi porte laterali. Una introduce al Tribunale, l' altra agli appartamenti del Duca. Tavolino con ricco tappeto, e occorrente per iscrivere. Sedia grande, e varie altre disposte. Porte più basse, laterali.

Nobili, Dame, Militari, in atto di attendere il DUCA

Coro Respira, o Scozia, giubila,
Di gioja spuntò il giorno.
D' Argil echeggi all' aure
Il nome illustre intorno -
Pace a te viene a rendere:
A consolarci il cor. -
D' Argil al nobil Duca
Omaggi, plausi, onor. (*il Duca comparisce dalla porta de' suoi appartamenti; Patrizio lo segue*)

Duc. La rivolta, la guerra
Versar su questa sventurata terra,
Ch' amo, ch' è patria mia,
Tutti gli orror'. - Clemente il Re m' invia,
O valenti Scozzesi, onde salvarvi,
Reggervi, consolarvi,
Colla fè, coi consigli;
A me intorno v' unite... Tutti figli
D' una patria, d' un re. Spenta omai resti
Della furia civil l' orribil face,
E torni Scozia a respirar in pace.
(*il Coro si ritira*)

SCENA II.

Il Duca, *e* Patrizio.

Pat. (Cogliam l' istante.) Il primo
A respirar, Milord, e perdonato,
Fia quello sventurato
Per cui già v' implorai. - Venne smarrito
Questa mane, pentito
Ad affidarsi a me.
Duc. Costui pugnava
Co' rivoltosi?...
Pat. Ma sott' altro nome,
L' onor salvava del suo padre.
Duc. E come?...
Pat. E questi un de' più degni
Appoggi dei tre regni. -
Duc. E che?...
Pat. Egli crede
Che suo figlio al presente
Percorra il continente...
Duc. Che mai dite?...
Pat. E...
Duc. Seguite....
Pat. Milord... io non ardisco...
Duc. (Saria possibil mai!... Ciel!...)

SCENA III.

Il Duca, Patrizio *sull' avanti della scena.* Giorgio *aprendo un po' la porta bassa a destra.*

Gior. Tremo, e spero -
Duc. Presto - questo mistero... Favellate...
Quel giovin?... (*con angoscia crescente*)
Pat. Perdonate...
Duc. Il suo nome?...
Pat. Calmatevi...

Duc. Non posso.
E chi è?
Gior. (*avanzandosi e a piè del Duca*) Vostro figlio.
Duc. Oh ciel! chi vedo!
Gior. Oh padre!
Duc. In quale aspetto?...
Gior. A un misero perdono!...
Duc. Ah sciagurato!
Gior. Vittima sono di un amore ardente.
Duc. Che niun ti vegga in questo stato: Tutto
A narrarmi deh! vieni in quelle stanze.
L' arrivo da' suoi viaggi or annunziate, (*a Pat.*)
Ed il segreto a custodir pensate.
(*entrano negli appartamenti*)

SCENA IV.

Patrizio, *ad un Usciere che arriva.*

Pat. Fu dunque ritrovata
Colei, che vien la pazza nominata?...
Essa fu che, percossa
Da un subalterno de' contrabbandieri
Li diè, jer notte, in mano degli arcieri,
Con Tom, il loro capo, e fuggì poi.
Dietro i deposti, ed i confronti suoi
Il Tribunal giudicherà. - Condurla
Intanto qui potete. (*all' usciere che parte*)
E l' altra sventurata!...

SCENA V.

Giovanna e Patrizio.

Gio. E che volete
Da me, signori miei?... Presto: ei m' aspetta;
Avrà di me bisogno. -
Pat. Chi?...

Gio. (*stendendo l' orecchio per sentire*) Là... Zitto.
Mi par... no, no: non grida:
È cheto.
Pat. È pazza... Ah! - Vien la pover' Ida.
Finito n' è l' esame. Io non ho cuore
Di vederla e parlarle.
(*parte dall' apposto onde verrà Ida*)
Gio. (*va in un angolo, e tende il suo mantello come in atto di tener sui ginocchi un bambino*)
S' è svegliato.
Mi sorride - Quì... in braccio a me, carino.
Ida Qual sarà il mio destino!...
Ora là si decide. Oh Giorgio!
Gio. Giorgio!
Chi ha nominato Giorgio?
Ida E che? Giovanna!
Oh rossor!
Gio. Siete voi... voi che l' avete
Nominato?...
Ida Chi?
Gio. Giorgio -
Ida Il conoscete?...
Gio. Eh! eh! - sta quì... da tanto tempo:
Ida E voi
Siete là... nel suo cuore?...
Gio. Oh! - no... per mio dolore... e mi chiamava
Perciò pazza mia madre... e mi batteva.
E sempre mi diceva
Che aveva una rivale...
Che Giorgio amava un' altra.
Ida Un' altra? e quale?...
Gio. Ida.
Ida (Ciel!) Ida!...
Gio. La bella...
Ida Quella che?...
Gio. Che... già!... sì... quella?...
Lei... cagion de' mali miei,
Giorgio a me dovea lasciar.

Oh conoscerla vorrei
Per potermi vendicar.

Ida Ah! se voi la conosceste
No, che odiarla non potreste.
Ida è tanto or infelice!
E n' avreste ben pietà.

Gio. Poverina... oh sì - si dice...
Ma... s' è ver! che scellerata...

Ida Non è ver - è calunniata.

Gio. Oh lo credo - è troppo orror.

Ida Gio. a 2 Un figlio, il cui bel viso
Ricorda il nostro amor!
Il cui gentil sorriso
É una delizia ognor!...
Che v' accarezza... bàciavi...
E in ciel vi porta allor!
Ed una Madre ucciderlo!
E come si può credere?
Ah! no: non è possibile
In madre un tanto orror.
Sol pien d' amore, e tenero
È d' una madre il cor.

Ida Ma di madre voi gli affetti
Ben conoscer non potete.

Gio. Più di quello che credete...
Zitto... Ho un vago figlio anch' io...
Tutto lui!...

Ida (Ciel!)

Gio. Sì carino!

Ida Giorgio?...

Gio. È mio...

Ida Ma...

Gio. Sì, sì: mio...
Io l' aspetto... oggi verrà.

Ida (Ei tradirmi!... e ver sarà?...)

Pat. (*entr.*) Ida: ai giudici. (*parte, restano le guardie*)

Gio. Ida!

Ida (Oh Ciel!...)

Gio. La rival tu? vieni qua.
(*prendendola fieramente per la mano, e osservandola con alterazione crescente*)
Sei bella... sì bellissima,
Così lo seducesti.
Con quel languore e smorfie
A me tu lo togliesti. -
Ma adesso che l' orribile
Barbarie tua saprà...
E invece quell' amabile
Bambino mio vedrà...
Io salto già dal giubilo
Mio Giorgio alfin sarà!
Guardatela... sentitela!...
La pazza è quella là.

Ida Forse abbastanza misera
Non era, o Ciel, sinora?...
Angosce ognor più barbare,
Più crudi insulti ancora!...
No, Giorgio mio, non credere
In me tal crudeltà:
Nè tu esser puoi sì perfido...
Tradir tuo cor non sa.
Io moro... vien... consolami...
E amor sorriderà!
Tacete omai, lasciatemi,
Là troverò pietà.
(*additando il Cielo parte con le guardie*)

SCENA VI.

GIORGIO, *in abito del suo rango, e* PATRIZIO.

Pat. Milord, sua Grazia, vostro padre a voi,
Suo segretario intanto nominato,
La scelta ha confidato
D' un capo carceriere.

Gior. (*astratto ma scuotendosi*) Carceriere!...
(E Ida...)

Pat. Per un simile mestiere,
Più ch' altro, l' esperienza è necessaria,
La pratica, l' estesa conoscenza
Delle prigion, dei furbi, e scellerati
Che vi son condannati.
Gior. Ebben?
Pat. E appunto
Un tal uom or è giunto, e lo propongo
A vostra approvazione.
Gior. E chi è?
Pat. Un famoso
Capo contrabbandier.
Gior. (*pensoso*) Contrabbandiere!...
Pat. Jer, con varj compagni, nelle mani
Cadde della Giustizia.
Tom (*gridando di dentro*) Adagio.. · Cani!...
O per mille demoni...
Gior. (È lui.)
Pat. Sentite!
Vien condotto al suo giudice, e sì fiero,
E impertinente ancora! -
Avanti. (*verso la porta*).
Gior. (Ei certo mi ravvisa, e allora?)
(*siede al tavolino*)

SCENA VII.

Tom *legato e circondato da molti doganieri armati.*

Tom (*entrando*) Scioglietemi vi dico
Ah razza di Satan! - Voi siete in tanti,
E avete ancor paura
D' un uomo sol. - Vigliacchi! -
Gior (*a Patrizio*) Sia slegato.
(*all' ordine, viene sciolto da' doganieri*)
Tom. Ah! respiro, obbligato - e.. (*a Patrizio*)
Pat. Qui, non ciarle,
Riverenza a sua Grazia,

Il tuo Giudice.
Tom (*fa riverenze*) Ebbene... o riverito
Mio giudice grazioso, sono ardito
Se credo dimandar per quai ragioni
Sono arrestato, e poi?... Mille cannoni!
(*vedendo Giorgio che si volge verso lui*)
Pat. Che c' è?
Gior. (*severo*) Cos' hai?...
Tom (*riavendosi, e ridendo fra sè*)
Niente - ... Sua Grazia... oh niente!
E' un dolor... qui... per quella legatura...
Ma...
Gior. (*grave*) Finiamo.
Tom (*con inchini, marcato*) Eccellenza... stia sicura
Della mia lingua... certo... è mio dovere -
(Ah! un Giudice... Milord... Contrabbandiere!)
Pat. Or di costui, Milord, che far pensate?
Gior. Solo a solo con esso mi lasciate. -
(*Patrizio, e i Doganieri si ritirano fuori della porta*)

SCENA VIII.

GIORGIO *e* TOM.

Tom Sei tu, Giorgio!...
Gior. (*alzandosi*) Sì... son io.
Tom Camerata! Caro amico!... (*aprendo le braccia*)
Gior. Parla piano... il rango mio...
Tom Dimmi un po di tale intrico...
Gioer. Tutto a tempo ti dirò.
Tom E il mio collo? (*con premura*)
Gior. Il salverò...
Ma!... silenzio -
Tom Ammutirò...

Gior. *a 2.* *Tom*

Non far mai di me parola Troppo cara ho la mia gola,
Puoi sperar fortuna ancor. Il segreto serro in cuor.
(Salvo almen fra mali miei (Mai creduto non avrei
L' onor sia del Genitor.) Mio collega un gran signor.)

Gior. Diventar vuoi galantuomo?
Tom Bel mestiere... e per me nuovo!...
Gior. Un bel posto or' è vacante.
La prigione...
Tom Grazie tante!
Gior. La prigione manca adesso
Del suo capo Carceriere.
Tom Lucrosissimo mestiere!
Gior. Ci vuol uno ardito, destro,
Furbo esperto...
Tom Son maestro...
Europea già è la mia fama,
E la mia celebrità.
Gior. Sei già noto sì per fama,
Alta è tua celebrità.
Tom E quest' alta dignità?
Gior. Voglio chiederla per te
A mio padre il Vicerè.
Tom Che... tuo padre... il Vicerè!
Camerata... oh!... m' è scappata...
Eccellenza!... Mio Signore!...
No... sua Grazia... Dia l' onore
(*per baciargli la mano*) A un suo vecchio servitor...
Gior. Zitto!
Tom Ma...
Gior. Basta per or.
Tom Scusi, e l' alta dignità?
Gior. Ci sarà.
Tom Quanta bontà!
Gior. Ma quel labbro!...
Tom Ammutirà.

Gior.	a 2	*Tom*
Non far mai di me parola,		Ve ne dà la sua parola
Signor Capo Carcerier. -		Ora un Capo Carcerier.
(Ida cara a te sen vola		(Tom allegro!...Ti consola
Col mio core il mio pensier.)		Che fortuna!... Che piacer!)

(*Giorgio parte, Tom lo accompagna con riverenza.*)

SCENA IX.

TOM, *poi* PATRIZIO.

Tom Sarà bella allorquando
Verrò installato, e passerò a rassegna
Tutta quella canaglia. - Quante!... Quanti
Mi riconosceranno!
Che sorpresa, che rabbia proveranno!...
Antiche conoscenze... buoni amici! -
E quanti anche innocenti ed infelici! -
Oh che mondo! - Io vo' adesso
Esser giusto ed uman...
Pat. (*a Tom*) Ehi! Non v' è processo
Più per te. - Da Lord Giorgio nominato...
Tom Gran Carcerier...
Pat. Attenderai
Qui gli ordini immediati pel tuo grado.

SCENA X.

TOM, *indi* GIOVANNA

Tom Benone!.. a gonfie vele!..
Gio. (*di dentro*) Vado, vado.
Vi ringrazio, Milordi -
Tom (*volgendosi*) Questa voce... -
La pazza!... e se lo vede... Oh freschi allora!
Gio. (*facendo riverenze goffe sulla porta verso l' interno, poi si volge*)
Oh!...voi... qui...Tom...Buon giorno!... Vivo ancora?
Tom Son vivo... sano, e spero...
Gio. Dite... e il mio bell' amico?...
Tom (Ah che ci siamo.)
Chi?
Gio. Il sapete - lui ch' amo, e tanto bramo,
Il mio Giorgio...
Tom E' scappato.

Gio. Sì... allor con voi. Ma voi siete tornato...
Ed egli pur con voi. . . verrà da voi...
Aspettar qui lo voglio...
Vederlo.
Tom (Ohimè che imbroglio!)
Gio. Gli mostrerò suo figlio...
Tom (Un altro figlio!
Bravo... evviva sua Grazia !)
Gio. Lo vedrete. Il suo viso... le sue forme...
Tutto lui !... Caro...
Tom Ma...
Gio. Qui... Zitto, ei dorme.
Chiudi al sonno i dolci rai,
Vago figlio del mio cor!
Presto il padre rivedrai
Quanta gioja e baci allor.
Egli è mio... sì per me sola
Fu mio primo e solo amor,
Vieni, o caro, mi consola
Ch' io per te riviva ancor.
Tom S' allontani... Ma di gente
Già s' ingombrano le sale,
Ad udir del Tribunale
La sentenza accorrerà.
E Sua Grazia... e quella là...

SCENA XI.

CORO *dalla porta a destra.*

Coro Adunati colà adesso
Stanno i Giudici a consesso.
Della giovane accusata
Il destino qual sarà? —
Donne Così bella! sì gentile!...
Di sua vita nell' aprile! —
Uomini Alle incaute, sciagurata,
D' alto esempio servirà!

Donne Ma tradita sventurata,
Forse merita pietà.
Uomini Dov' è il figlio ! — La spietata!...
No, non merita pietà.
Gio. (*cantando in un angolo come cullasse sulle gi-*
La le ra là là là là. *nocchie un bambino*)
Coro Ma qual canto ! — chi osa tanto?
Tom E' una pazza che sta là.
Gio. Ah! Io pazza ! — si vedrà. — (*s' alza*)
Vieni, o caro... (*avviandosi*)
Tom Ah! va — respiro...

SCENA VII.

GIORGIO *affannoso*.

Gior. Tom... la misera...
Gio. Ah ! (*cade fra le braccia di Tom*)
Gior. Chi miro !
Tom (Or ci siam!... Pur è bellina !)
Gior. Contro me tutto combina...
Gio. Che m' avvenne?.. (*Tom se ne libera*)
Gio. Tom Coro (*s' odono trombe di dentro*)
Ah ! questo suono!... (*tutti si*
La sentenza ! *volgono verso la gran porta*)
Gio. Dove sono?
Gior. Come tremo !
Tom e Coro
La sentenza ! or sentiremo.
Gio. Lo vedeste?...
Tom Chi?...
Gio. Ei passò. —
Tornerà... l' aspetterò. (*siede in un canto*)
Gior. Tom e Coro
Ma già il Duca a noi s' appressa,
Ha la pena in viso impressa.

SCENA XIII.

Il Duca *dalla gran Porta.*

Gior. Padre... ebben!... qual' è sua sorte?...
Duc. L' odi!... e piangi...
(*s' odono tamburri di dentro*)
Gior. Ah! morte!...
Tutti Morte.

SCENA XIV.

Ida *fra soldati che restano nel fondo: ella avanza lentamente, alza poi gli occhi, ravvisa* Giorgio, *e resta colpita.*

Coro Ida avanza.
Gior. Ciel! l' assisti.
Ida Giorgio è quì?...
Gio Giorgio dov' è?
Egli è mio... sì... per me sola, (*cantando*)
Fu mio primo e solo amor.
Tutti La pazza....
Tom Zitto!
Gior. E' mio.
Ida Che intendo?...
Tom Andiam.
Gior. Frenetica.
Ida Tradirmi!
Duc. Figlio!
Gior. Ah! no.
Gio No, no.
Gior. In quest' ora tremenda, suprema
Il mio labbro mentire non può.
Fosti il giuro, la prima e l' estrema
Pura fiamma che amor mi destò.
In quell' urna che a te si prepara,
Giuro, o cara - ch' io pur scenderò.

Gio. Quanta gente ! quai voci ! quai pianti !
Quel ch' io cerco non scerno fra tanti,
Ed in mezzo a sì cupo frastuono
Abbandono - il mio tenero amor.
Poverino!... tacete... lasciate...
Non turbate. - il suo dolce sopor.
Ida Una prece io ti porgo... è l' estrema.
Là sul palco al mio fianco t' avrò.
Quando giunta sia l' ora suprema
Il mio sguardo su te poserò.
E tranquilla nel seno di Dio,
Sposo mio, - ad attenderti andrò.
Tom Voi che fate alle donne i cascanti,
Voi che retta porgete agli amanti
Imparate da questo frastuono
Quali sono - i bei frutti d' amor.
Questa è pazza... Vien meco, sta buona,
Non ti lascio... e quest' altra sen muor.
Duc. Poni un freno agli insani deliri. (*a Gior.*)
Ove sei, chi t' ascolta non miri?
Vuoi tradirti, vuoi perderti appieno?
Salva almeno - del padre l' onor.
Coro Sulla fronte del giudice istesso
Vedi impresso - l' interno dolor.
Duc. Guardie; olà! Quell' infelice
Al suo carcere traete:
Voi seguirmi ora dovete.
Padre! è troppa crudeltà!
Lascia almen che all' ultim' ora
Io le porga estremi accenti,
Fia conforto a' suoi tormenti
La mia tenera pietà.
Duc. Non più: cessi ogni dimora,
Obbedite.
(*le guardie circondano Ida*)
Ida Eterno Iddio!
Nel pensar dove m' avvio
Gel mortal m' ingombra già.

(ai soldati) Voi reggetemi. *(nel volgersi per marciare è vista da Gio., che si slancia a lei con tutta ingenuità e compassione.)*

Gio. Ove vai
Così mesta e sconsolata,
Tutta al pianto abbandonata,
Tutta assorta nel dolor?
Forse cercavi qui
Il tuo perduto amor?
No 'l ritrovasti? Di'?
E perciò piangi ancor.
Ma non ti lascio, o cara,
Sola in sì acerbo stato:
Ti fugge il mondo ingrato,
Io starò ognor con te.
Della tua sorte amara
Io mi farò compagna
Ovunque volgi il piè. *(l' abbraccia)*

Duc. Le separate. *(i soldati cercano staccarle)*

Gio. È inutile.

Ida Vanne infelice, lasciami.

Tutti (Chi può frenar le lagrime)!

Gio. Io voglio star con te.

Ida e Gio. *(si slanciano entrambe abbracciate in ginocchio e Gior. invoca il cielo)*
Oh Dio possente! - Bontà infinita!
Tronca lo stame - di questa vita,
È troppo atroce - tanto soffrir.
Io non sospiro - che di morire,
Concedi all' alma - che spieghi i vanni
Dove agli affanni - tu dai mercè.

Tutti Oh Dio possente - al lor soffrire,
Al lor martire - dona mercè.

(Patrizio riesce a dividere Giovanna da Ida, le guardie portano questa quasi semiviva alla prigione; Giorgio è strascinato dal Duca.)

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Cortile delle Prigioni. Porta grande ferrata da un lato. Due rozze tavole, e varie panche di legno.

Prigionieri, alcuni seduti su panche, al tavolo - altri bevendo, sdrajati per terra, varj giuocando a carte, a dadi; due vincono, s' alzano, e versando liquore agli altri, s' uniscono in

Coro Canta, canta o prigionier
Al bel suono dei bicchier'...
Sempre allegro, e fermo il cor.
Doman forse... chi lo sa!
Un di noi su in alto andrà.
È destin, si nasce e muor;
Dunque, fin che siam quaggiù,
Allegria, facciam glù, glù.

SCENA II.

TOM, *in abito da Carceriere, sulla porta di mezzo, e* DETTI.

Tom Bravi, allegri, su... glù, glù...
Coro Oh! il novello carcerier,
Che si dice tanto fiero!
Tom Seguitate...
Coro Ah! Tom! Tu! è vero?
Tom Sì... ex-colleghi.
Coro Oh! che piacer!
Tieni... a te: con noi glù glù.

Tom Tentazion. Non bevo più. -
Coro Di natura hai tu cangiato?
Tom Sono adesso un uom di stato:
Ho bisogno di mia testa,
Ho giurato ed abjurato,
E scordati tutti i fu.
Coro E scordar ti puoi di noi...
De' tuoi bravi e fidi amici?
Ah! ricordati quell' ore
Così libere e felici,
Che del rhum infra il vapore...
Or danzando colle belle,
Or cantando e gavazzando
Ci scuotean le sentinelle
Co' lor fischi... e allor... là... giù!...
Botte... addosso, al legno... e su!
E i delusi doganier'
Che restavan brutti... là! ah! ah! ah!
Ti ricordi?...
Tom Come jer.
(*domandando da bere*)
Un bicchier; vi canto qui. - (*beve*)
Contrabbandier, al mare, al mar...
Lascia di ber, di folleggiar.
Non ti doler... non sospirar
S' hai da lasciar cara beltà.
Sien tuoi pensier' prede e valor;
L' ora verrà poi dell' amor...
Contrabbandier al mare... al mar.
Ma la notte è cupa omai...
Forse ronda è a noi vicina.
Se t' arresta, tu lo sai
Qual cravatta ti destina!
(*segnando un laccio*)
Schioppo e sciabla a dirittura...
Fuoco... dagli con bravura.
Morti là da nostre mani
Questi cani - han da restar.

Zitto, ora è già di ritirarsi, entrato
Ne' vostri appartamenti.
Ci conosciamo...

Coro Ma...

Tom Siate prudenti.

(*i prigionieri si ritirano*)

SCENA III.

TOM *e* GIOVANNA, *con bizzarra acconciatura.*

Tom Oh! ancor qui un' altra conoscenza!...

Gio. M' hanno
Già messa in libertà. - Tornano adesso
A condurmi qui dentro? - e perchè mai?

Tom Perchè altro tu non fai
Da jeri, che rubar; al cestellajo
Il suo più bel paniere,
La coltrina di seta al tappezziere:
E paglia, e latte...

Gio. Non per me. - D' altronde
Non ho tempo a restar. - Ho già ordinato
D' illuminar il tempio. - Preparato
L' addobbo, anche la musica; è ben d' uopo
Ch' io sia là. - Voi vedete
Come io sono abbigliata... graziosa! -

Tom Ah! ah! - Forse sua Grazia si fa sposa! -

Gio. No, adesso: ma più tardi:
Appena torna Giorgio. -

Tom Ah sciagurato!...
Ed io quella infelice avea scordato! (*parte*)

Gio. Oh! qui è bello!... è ben meglio che quel vecchio
Mio campanil che casca!... Non v' è specchio
Per aggiustarmi un poco.

SCENA IV.

GIOVANNA, GIORGIO *e il Portachiavi.*

Gio. La di lei stanza!... Ah! ch' io

(*il portachiavi gli accenna l' andito a sinistra, e parte*)

Non ho coraggio, nè speranza, oh Cielo!
Per salvarmi. Volea pormi alla testa
Di que' contrabbandieri
E rapirla al momento di... ma jeri
Sparve il loro vascello, chè traditi
Fur quei ch' erano in terra
Per fallo o per vendetta della pazza.
Qui Giovanna!

Gio. (*volgendosi*) Giovanna!
Eccola, chi la chiama? (*s' avanza*)

Gior. Ella quì?

Gio. Un gran signor - Da me che brama?
Ah! ah! adesso indovino,
È per la cerimonia; ella e il padrino.

Gior. Ma... Giovanna...

Gio. Milord... mi favorisca
La di lei man, la prego.

Gior. Più non mi riconosce.

Gio. Lo vedrete
Com' è bello il mio figlio.

Gior. Un figlio!

Gio. Aimè!
Voi mi fate paura.

Gior. Perdonate.
Ditemi... e questo figlio...

Gio. Io gli formai
La culla d' un panier... la sua coperta
Di cortina di seta, e gli diei nome...
Il più caro del mondo. Giorgio. -

Gior E come?

Gio. È allor che il padre suo farà ritorno
Io gli dirò... tien, vedi
Qual cura io presi del bell' angiolino
Che m' inviasti un dì nella capanna
Di mia madre.

Gior. Che intendo! Ida in giudizio
Depose in fatti... oh Ciel!... Se da un indizio
S' attaccan gl' infelici

A un' ombra di speranza... quel che dici
Di quel figlio!...

Gio. Parlate pian - se ancora
Mel tornano a rapir!...

Gior. Che?

Gio. Un' altra volta
Me l' han fatta, ma... che...
Ripresi il mio bambin.

Gior. Se fosse!... ohimè!...
Giovanna... questo figlio!...
Guidami a lui... Dov' è?
Oh! fisa in me quel ciglio,
Ravvisa Giorgio in me.

Gio. Lasciatemi... Voi Giorgio!...
Volete voi burlar.
Sì fier? Con que' begli abiti?
No, no, non si può dar.

Gior. Ah - un lampo di ragione
Lo richiamasse amore!

Gio. Giorgio era buon, sensibile,
L' ho sempre in mente, in cuore.

Gior. M' ascolta...

Gio. Non sei lui.

Gior. Mi guarda...

Gio. No, no, no, -
Voi quell' aria non avete
Così dolce, interessante,
Quella voce sì toccante
Che diceva in que' bei dì:
Mia Giovanna, ti son caro?
M' amerai tu ognor così?

Gior. Odi ben per un momento
Come il tuo diletto amante
Colla voce sua toccante
Ti diceva in quei bei dì:
Mia Giovanna, ti son caro?
M' amerai tu ognor così?

Gio. Ah! mi parve...

Gior. Ti son caro?...
Gio. Questa voce sì toccante!
Gior. Oh! mi guarda...
Gio. Qual sembiante!...
Così dolce... tutto amor!...
Gior. Oh Giovanna!... m' ami ancor?

Gio.	*a 2* *Gior.*
Sì è la voce del mio bene,	Sì è la voce del tuo bene
È il mio Giorgio ch'io rivedo:	È il tuo Giorgio che rivedi,
Ei che a rendere mi viene	Ei che a rendere ti viene
Il piacer di que' bei dì.	Il piacer di que' bei dì.

Gior. Ed intanto..
Gio. Ah! più non bramo!
Gior. Mi diceva.
Gio. Quanto t' amo!
Gior. Mi riparla di quel figlio...
Gio. Zitto - è ver... già... mi rammento...
Gior. Ebben... Dimmi...
Gio. Sì - un momento... (*voci di fuori sulla piazza*)
Coro E già l'ora, che si fa?
È la rea non viene ancor?
Non v'è grazia, non pietà.
Alla morte, è troppo orror.
Gior. Quali grida!..
Gio. (*alterandosi*) Queste voci!
Gior. Giusto cielo!...
Gio. Quei feroci...
Vengon... eccoli,..
Gior. Oh periglio!
Gio. Vuon rapirmi ancora il figlio.
Gior. Ah! ritorna a delirar!...
Gio. Tien... l'ascondi... il dei salvar.
Gior. Oh momento di supplizio
Più crudele della morte!
Dell' orribil nostra sorte
Abbi tu gran Dio pietà.
Gio. Quei là gridano supplizio!
Un bambin! si vuol sua morte.

Dell' orribile sua sorte
Abbi tu gran Dio pietà.
Vien, da te si salverà.

Coro(di fuori) E' già l' ora del supplizio!...
Dei colpevol giusta sorte.
Non v' è grazia... a morte... a morte!
Troppo è rea... non v' è pietà. -
(*Giorgio è trascinato via da Giovanna*)

SCENA ULTIMA

TOM *accorrendo in disordine con una sciabola in mano.*
Si ode sonare la campana di allarme

Tom Salva! Salva! al foco, al foco!
Oh qual trama! I carcerati
Fuoco han dato alle prigioni...
Ah canaglie, sciagurati!
Ma l' avran da far con me. (*parte*)

La Scena cambia a vista, e rappresenta

La piazza di Edimburgo rischiarata dall' incendio ed affollata di gente. Nel fondo si vede il campanile. Le fiamme attingono la piccola scala interna che è di legno. Il tavolato del Duomo è pure acceso.

IDA, *sul davanti della scena circondata dalle guardie.*

GIORGIO, TOM, *il* DUCA *giungendo successivamente.*

Coro La vedete! è giunta in cima!
(*accennando Giovanna che si trova sul campanile*)
Dio l' aita in tal periglio.

Gio. Prendi, o Giorgio è sangue tuo!
(*gridando dall' alto e tenendo un paniere di giunchi accomodato a guisa di cuna*)

Gior. Che mai disse?

Ida (prostrandosi sulle ginocchia e gridando)

Oh Ciel! mio figlio!

(Giovanna taglia con un coltello una corda di campana che si vede attraverso delle aperture del campanile, vi attacca il paniere e lo raccomanda lungo il muro esterno scansando i finestrini donde scappano le fiamme)

Coro La sua mano, o Ciel tu guida. *(Tutti s' inginocchiano)*
Tu proteggi l' innocente!-
Ah! egli è salvo... oh Dio possente!

Gio. Io tel tolsi - Il rendo a te. *(ad Ida dall'alto*
(nel mentre che tutti pregano il Cielo, Ida lentamente con incertezza si avvicina al campanile, e appena la cuna è giunta al basso essa la discopre e getta un grido di gioja. Il Duca tiene afferrata la mano del Figlio, ed apre le braccia ad Ida. Giovanna intanto in mezzo alle fiamme incrocia le braccia come rassegnata alla morte)

Quadro generale.

FINE

Ravenna 14 *Dicembre* 1846

SI PERMETTE

CARLO PARROCO BACCHETTI VIC. DEL S. O.

GIACOMO CANONICO GIANOTTI REVISORE ARCIV.

GIO. BATTISTA MONETTI VIC. GEN.

DON PAOLO PAVIRANI REVISORE GOV.